

Alexanderplatz



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2007

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

FORMAZIONE, MAL-FORMAZIONE, LIBRI DA STUDIARE In-coscienza della conoscenza

di Francesco Mercadante

(Il testo che segue costituisce il Prologo de *Assenza narrante Laboratorio della funzione Linguaggio*, Mercadante, F., 2006, Bonanno Edizioni. Qui viene presentato attraverso una rielaborazione che si spera conduca a pertinenza. La questione entro cui si sviluppa la trama scritturale si fa immediatamente interrogativa. 1) E' possibile aspettarsi che un metodo, uno stile e, insieme, i documenti più o meno scientifici, cui si fa riferimento nell'insegnare, determinino un "aumento" della conoscenza del discente? 2) Nell'epoca dei crediti formativi, si può dire che l' "aumento" del credito sia pertinente al benessere intellettuale del discente e del docente?)

Prima parte

<<Penso dunque sbalotto>>¹

Proposizione del tema

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto, / che furo al tempo che (...) ² memoria serbò al giogo di parole, in fede d'anni avvenire, quand'era carco ³ di speranza 'l giovenil romeo ⁴, ch' i' ero e sono, e 'l maestro altr'uom da quel che senza 'nfamia e senza lodo ⁵ or presta orecchio allo scolaro.

Mediazione

Non foco deve uscire per sì gran concetti o penne, ma sospiri e pianti.

Privazione

Però salta l'occhio e non si legge⁶
ché l'antica favola non piace al mondo.⁷

In argomento, senza epopea

Dirò allora di parole accatastate, di linguaggi sconvenienti,
di foglie verdi o del verde che può non essere un colore,
di come un bacio cambia la vita, di uomini colpevoli senza colpa,
di quanto ogni cosa si ritorca contro colui che la possiede, di Aristotele disoccupato,
di bagnanti che lanciano una pietra in mare per vederla rimbalzare sull'acqua, ma che colpiscono
inavvertitamente un altro bagnante appena emerso dall'apnea;
dirò e, forse, mi contraddirò; anzi, dirò e confido di contraddirmi il più spesso possibile:
non per equivocare o screditarmi,
ma per evitare di compiacermi troppo delle cose che vado raccontando.

¹ Sartre, J. P., 1938, *La nausée*, trad. it di B. Fonzi, 1948, *La nausea*, Giulio Einaudi Editore, Torino, p. 139.

² Ariosto, L., 1532, *Orlando furioso*, Canto primo, vv. 1-3.

³ *Sincope* in sostituzione stilistica di *Carico*.

⁴ Nome arcaico per *pellegrino*.

⁵ Dante Alighieri, *Inferno*, III, v. 36.

⁶ Prestito da Dante Alighieri: *Paradiso*, XXIV, v. 25.

⁷ Prestito da Francesco Petrarca, Sonetto iniziale de *Canzoniere*, v. 14.

Un tempo per la formazione (...)

*Il puro essere e il puro nulla son dunque lo stesso.*⁸

Che cos'è (...)? Cosa? Il tempo! Non è chiaro? Non credo proprio...

LEI: Finalmente ho trovato qualcosa che abbia senso, è parlare a quest'uomo.

(...)

LEI (a LUI): Vorrei che ci fosse qualcuno come te.

LUI: Tcie - tcie - tcie - mopte.

LEI: Ehm?

LUI la guarda interrogativo.

(...) *LEI è "schizzata", isterica, impaziente.*

LUI: Cit teppom. Ci tem - poh

LEI: C'è tempo!?

LUI: Ci tempo?

LEI: C'è tempo.

*LUI: Ci timpa!*⁹

Intermezzo e Finalità

IO: Saresti disposto ad adottare il mio testo presso la tua cattedra?

AMICO: Quale? Assenza narrante? E' improponibile! Intendiamoci, è un'opera splendida, di un autore maturo, ma gli studenti non ne capirebbero nulla. Ti confesso che io stesso ne ho capito un quarto. L'ho fatto leggere ad una persona, la quale mi ha detto la stessa cosa. C'è troppo greco. E' un libro per filosofi e filologi.

IO: Troppo greco? Non mi pare...Pensi davvero che sia un libro per filosofi e filologi? Quasi quasi mi sento lusingato! In quanto agli studenti, io sono abbastanza fiducioso, anzi credo che sia necessario cominciare a divertirsi e far divertire un po' con queste cose...gli studenti sono già dentro il libro; è sufficiente fare in modo che se ne accorgano. Be'! Io non posso non dirti soddisfatto...

AMICO: Ecco! Vedi qual è il problema? Non puoi parlare così! In quanto alla prefazione, è il caso che tu stesso scriva due parole introduttive. Io non posso...

IO: Mi rendo conto che parli da studioso attento e scrupoloso; di conseguenza, per l'uso di ogni linguaggio e di ogni metalinguaggio esigi...Insomma...è onesto da parte tua. Ma il greco, in quelle poche pagine, è un segno, come ce ne sono tanti altri. Quindi, il capirne un quarto è una metafora che varia a seconda della disposizione d'animo. So che sai.

AMICO: E gli altri?

IO: Chi? (tra me, rimuginando, a conversazione conclusa) Opera splendida? Autore maturo? Che significa? E' l'assenza che rimane narrante, quindi l'opera non può essere splendida...

Climax e Commiato

IO: Allora, qual è la radice di orà? Se n'è discusso a lungo.

STUDENTESSA: Professore, non me lo ricordo. Ieri non ho potuto...

IO: No, lascia perdere! Non m'importa quello che hai fatto fino ad ora. M'importa ciò che stai facendo adesso, dove metti i piedi, le mani, come ti senti...

STUDENTESSA: Professore, io...

⁸ Hegel, G. W. F, 1816, *Wissenschaft der Logik*, trad. it. di A. Moni, 1924, rev. della trad. di C. Cesa, 1968, *Scienza della logica*, ed. Laterza, Roma-Bari, p. 71.

⁹ Effenberger, J., *Bisogna che l'uomo pensi?*, da *Sipario*, n. 583, dicembre 1997.

IO: Qual è l'immagine che va formandosi dentro ti te, dopo che hai sentito dire orào?

STUDENTESSA: Non lo so; così è difficile.

IO: Non lo è affatto. La prima immagine che ti venga in mente, un'immagine qualunque. Sputala fuori!

STUDENTESSA: Mangiare.

IO: E ti pare poca cosa? Vorrà dire che tenteremo di capire quale sia, se esiste, il legame tra orào e mangiare. La prossima volta, dato che è appena suonata la campanella.

Seconda parte

produzione: archàion kài typhlòn (originario e cieco)

Ingresso: libero. Uscita: di sicurezza.

Posti liberi solo in prima fila. La seconda fila non esiste; e così pure la terza, la quarta et caetera.

Titolo: non pervenuto (in progress).

Genere: commedia più o meno popolare.

Regia: gli spettatori.

Attori: Autore de Assenza narrante.

Durata: qualche lento, inesorabile giorno o qualche rassicurante ora o, ancora, il tempo di uno sbuffo o di una smorfia.

Anno: nel passato prossimo (data incerta).

Soggetto, Sceneggiatura, Fotografia, Montaggio, Musiche e Scenografia: AA. VV.

Si consiglia: adulti accompagnati.

Tecnica: bullet time.

Ogni azione viene vista in slow-motion; c'è un "dentro" da cui possono essere seguiti nei minimi particolari l'emissione del suono, il movimento della mano e perfino la malinconia espressa da un volto; c'è un "fuori" da cui si può inquadrare la scena all'incalcolabile ma rassicurante velocità di tutti i giorni.

Terapia in caso di shock anafilattico: a base di Clozapina.

Sono le cinque e trenta antimeridiane di un inverno qualunque. La stanza entro la quale compaiono i personaggi è fredda, umida, disadorna, avvolta nella penombra; da una vecchia lampada con paralume si effonde un po' di luce giallognola.

AUTORE (de Assenza narrante): Astolfo¹⁰, non stare lì impalato a guardarmi come un allocco! Aiutami! Non sei pagato per venire ogni mattina a mangiare le mie merendine. Devo ancora preparare la lezione e non so cosa scrivere. Tu sei stato sulla luna. Qualche ricordo dev'esserti rimasto. O su di te hanno scritto solamente sciocchezze?

ASTOLFO: Aahu! Fammi sbadigliare! Calma. Ehm? Vediamo un po'! Mattina. Ma quale mattina! Mi tocca svegliarmi da circa un anno alle quattro e trenta. E tu la chiami mattina? E' mattina fra il sorgere del sole e mezzogiorno. Qui è buio pesto. Non ti sopporta più neanche il mio cavallo.

AUTORE: Ippogrifo, il cavallo alato? Ma Ippogrifo è un'invenzione. Non vorrai infinocchiarmi con queste favole proprio adesso? Basta coi giochini! Lavoriamo! Non è la prima volta che vieni a raccontarmi che sei andato sulla luna col cavallo e blà, blà, blà.

ASTOLFO: Ippogrifo è un'invenzione! Ah. Io sono sempre Astolfo?

AUTORE: Sì, certo. E chi, se no?

ASTOLFO: Astolfo...chiedevo...sai, a quest'ora...Mi dai un'altra merendina? Sii buono! Una merendina e un caffè. Poi cominciamo sul serio.

AUTORE: Come puoi mangiare tanto e, nello stesso tempo, pensare?

¹⁰ Astolfo è il personaggio de *Orlando Furioso* che sale sulla luna in groppa al cavallo alato Ippogrifo per recuperare il senno di Orlando impazzito per amore.

ASTOLFO: Io non posso pensare con la pancia vuota. Questa è la condizione della mia libertà di pensiero. Vedi, quassù, sulla parte più sporgente del mio addome? Guarda bene!

AUTORE: Sì, sto guardando benissimo.

ASTOLFO: Proprio qui si concentra e si risolve tutto il mio pensiero, da qui si sprigiona la mia poesia, da qui posso sentire il frangersi delle onde sulla battigia, l'amore della natura e tante altre cose che per il momento non ti racconto.

AUTORE: Quanto sei balordo! Ho fretta. Ti ricordo che ho fretta. Devo preparare la lezione.

ASTOLFO: Fretta, fretta. C'è tempaahu...uuu, mmm...quant'è poetico sbadigliare! Comunque, dicevo, c'è te...aahuu. C'è tempo per l'introduzione. E' sensato prendersi il tempo necessario.

AUTORE: Ci voleva proprio uno come te! L'unica cosa che abbia senso è liberarsi di te.

ASTOLFO: E' un tuo problema. Il guaio è che hai troppa fantasia. A proposito di fantasia...che significa allocco?

AUTORE: (urlando) Stupido, significa che sei uno stupido. Non toccare la mia fantasia! Non te lo permetto! Bestiaccia! (con sdegno) Puà.

MOGLIE (di AUTORE): (voce sonnolenta proveniente dalla camera da letto) Con chi stai parlando a quest'ora?

AUTORE: Dormi, tranquilla! Sto lavorando con un collega.

Pausa durante la quale si sente la voce sonnolenta di MOGLIE borbottare qualcosa d'impreciso.

ASTOLFO: Adesso, tregua. Hai svegliato pure tua moglie. Mettiamoci al lavoro. Come ti avevo promesso ho portato degli appunti che ti saranno molto utili. Da' un'occhiata!

AUTORE legge gli appunti strabuzzandosi più volte gli occhi.

AUTORE: Che significa questa parola in greco? Sai che non leggo il greco. Lo fai apposta. Ti prendi gioco di me tutte le volte. La verità è che ti compiacci del tuo sapere, ma al mondo non importa nulla di tutto questo. Se una foglia è verde, tu devi dire che è verde; non puoi essere sempre ambiguo e sconclusionato. Dove vuoi andare a parare con questi segni incomprensibili?

ASTOLFO: Si legge archàion.

AUTORE: Per lo meno abbiamo fatto un passo avanti. E poi? Che significa? Capisco sempre un quarto di quello che mi dici o che scrivi.

ASTOLFO: Fa' almeno uno sforzo! Se mangiassi una di queste merendine e bevessi un sorso di caffè, forse saresti più volitivo e meno acido.

AUTORE: Hai ragione. (breve pausa di riflessione) Arca, arcadia, arcaico, arcaismo, arcangelo, arcano, arcata, archeologia, archetipo...C'è qualcosa che accomuna questi termini, ma mi manca...

Altra pausa, durante la quale ASTOLFO guarda AUTORE con gli occhi spalancati, incredulo.

ASTOLFO: Ti ha dato di volta il cervello. Che stai facendo? Non devi mica scrivere l'introduzione per un elenco telefonico!

AUTORE: Infatti, stavo ripetendo l'elenco del dizionario...anche se la memoria ultimamente non è dalla mia parte. Sai, per via dei farmaci...

ASTOLFO: Non essere stupido! Ascoltami! Qual è l'immagine che va formandosi dentro di te, dopo che hai sentito dire archàion?

AUTORE: Che intendi con dentro di te? Nella mente?

ASTOLFO: Intendo quello che ti riesce d'intendere senza pensarci troppo a lungo. Dunque?

AUTORE: Ehm? Così, su due piedi...Mi viene in mente Noè!

ASTOLFO: (tra sé) San Giovanni Evangelista, aiutami tu! (borbottando) Siamo messi male. (rassegnato) Qui non se ne esce più. (ad alta voce, rinvigorito) Ora Cambiamo metodo. Leggi la fine della terza riga dal basso della prima pagina degli appunti!

AUTORE legge un po' impazientito una specie di codice alfanumerico:
1101AXTZ1011FYZTABC♂∞♀0111E.

AUTORE: Che cos'è? Un'altra delle diavolerie che ti sei portate appresso dal viaggio sulla luna?

ASTOLFO: No. Basta con la luna. E' una semplice stringa scritta con un'altrettanto semplice logica. Scrivine un altro pezzo con lo stesso criterio!

AUTORE: E qual è il criterio?

ASTOLFO: Non fare l'alocco! Se vuoi scegliamo un criterio assieme. Basta trovare un accordo, un'intesa tra di noi, per andare avanti all'infinito.

AUTORE: Appunto! E' lo stesso che fare nulla. Per te è sempre così: l'essere e il nulla son lo stesso. O l'uno o l'altro...ciò che più conta è riempirsi la pancia. Non è così? Non voglio andare avanti all'infinito. Voglio preparare la lezione. Senti un po'! Ho buttato giù due righe in tua assenza. Dimmi che te ne pare! (legge con tono solenne) Prima di studiare il meraviglioso mondo della filosofia, è essenziale capire il significato del termine filosofia. Fin dai tempi dell'antica Grecia l'uomo ha sentito il bisogno di comunicare. (si interrompe e passa ad un altro brano) Ascolta quest'altro brano: il filosofo di Stagira ha introdotto per primo nel pensiero occidentale...

(viene interrotto bruscamente da ASTOLFO)

ASTOLFO: (astutamente beffardo, con un ghigno di sarcasmo) Basta, basta; altrimenti mi rovini il gusto della lettura personale. Se ti fidi di me, prendo i tuoi appunti per leggerli a casa con particolare attenzione, mentre...

AUTORE: Sì, sì, mentre ingurgiti pizza, birra e tutto ciò che ti capiti a tiro... Se ti fa piacere, puoi prenderli. Ricordati che dobbiamo ancora dare un titolo al libro. Un nome. Vorrei un solo nome. D'impatto. Che ne pensi?

ASTOLFO: Che ne penso? Facciamo una cosa per volta.

AUTORE: Stando così le cose... A proposito: ho una curiosità. Che cosa intendi, quando affermi che la foglia è verde e, nello stesso tempo, non è verde? Ogni volta mi assicuri che avrò una risposta chiara, ma in un anno non l'ho mai avuta.

Bussano alla porta.

AUTORE: E' mia moglie; è venuta a portarmi le pillole del mattino.

ASTOLFO: Prendi ancora quelle pillolacce contro le fantasticherie, le allucinazioni, come le chiami tu? Sarebbe ora di farla finita!

AUTORE: Non posso smettere. Mi aiutano a stare meglio... a studiare, scrivere.

MOGLIE bussava con più insistenza alla porta.

AUTORE: Entra pure!

MOGLIE: Mi avevi detto che eri assieme ad un collega... Che fine ha fatto? Con chi stavi parlando?

AUTORE: Ehm? (tra sé) Dove ti sei cacciato? La colpa è solo tua, se continuo ad ingoiare queste pillolacce.